ARS

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana



Documento n. 25 – 2026

Nota di lettura alla "Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR) 2027-2029"

Deliberazione della Giunta regionale n. 397 del 3 novembre 2026

Servizio Bilancio

XVIII Legislatura – 12 novembre 2026

Il Servizio redige documenti sui disegni di legge assegnati per l'esame alla Commissione Bilancio e su quelli ad essa trasmessi dalle Commissioni di merito per il parere sulla copertura finanziaria, sui documenti di finanza pubblica trasmessi all'Assemblea e sulle tematiche aventi rilievo finanziario, oggetto di discussione o di indagini conoscitive da parte degli organi dell'Assemblea.

Servizio Bilancio

I documenti possono essere richiesti alla segreteria del Servizio:
Tel. 091 705 4746 - mail: serviziobilancio@ars.sicilia.it

I testi degli Uffici e dei Servizi dell'Assemblea regionale siciliana sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei Parlamentari. L'Assemblea regionale siciliana declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini estranei e non consentiti dalla legge.

SOMMARIO

QUADRO RIASSUNTIVO **4**

PREMESSA **6**

PIL SICILIA: CONSUNTIVO 2025 E LE PREVISIONI DEL GOVERNO 2026-2029 ..... **7**

SINTESI DEI FATTORI DI CRESCITA E DI CONDIZIONAMENTO MACROECONOMICO **11**

APPROFONDIMENTO 1 – LE PERFORMANCE SETTORIALI **15**

1. AGRICOLTURA: LA REVISIONE AL RIBASSO DEL 2025 E IL RECUPERO ATTESO NEL 2026 15
2. COSTRUZIONI: LA REVISIONE DEL CICLO E IL RUOLO DELLE OPERE PUBBLICHE 16
3. INDUSTRIA: CRESCITA 2025 RIVISTA AL RIALZO E FRENATA ATTESA NEL 2026 17
4. SERVIZI: IL PRINCIPALE MOTORE DELLA CRESCITA 2026 17

APPROFONDIMENTO 2 – FAMIGLIE E MERCATO DEL LAVORO **21**

1. REDDITO DISPONIBILE, CONSUMI E PREZZI 21
2. CREDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE 22
3. MISURE DI SOSTEGNO E FRAGILITÀ SOCIALE 23
4. IL MERCATO DEL LAVORO 23

IL QUADRO FINANZIARIO DELLA REGIONE SICILIANA **26**

1. IL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE 26
2. LA SANITÀ E I RISCHI PER IL BILANCIO 27
3. LA LEGGE "COESIONE E CRESCITA" 27
4. LA SPESA IN CONTO CAPITALE 28
5. IL TENDENZIALE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E IL CONFRONTO CON IL QUADRO NAZIONALE 29

QUADRO RIASSUNTIVO

Il documento effettua una sintesi dei contenuti della NADEFR 2027-2029, analizza gli scostamenti rispetto al DEFR di giugno, confronta i dati macroeconomici sulla Sicilia con l'Italia e il mezzogiorno ed esamina i report più recenti della Banca d'Italia (Agg. congiunturale 2026) e della SVIMEZ (previsioni di luglio e Rapporto di novembre 2026). Si riassumono a seguire i principali dati.

- **Consuntivo 2025 -** Il PIL reale siciliano cresce dello 0,7% (raggiungendo circa 100,4 miliardi di euro a prezzi costanti), un decimo di punto in più della stima del DEFR di giugno (+0,6%), in attesa dei conti territoriali Istat di dicembre. Il dato è in linea con quello del Mezzogiorno (+0,7% secondo la SVIMEZ, Rapporto 2026; +0,6% secondo l'Istat) e leggermente superiore a quello nazionale (+0,6% nel DPFP, dopo la revisione Istat del 22 settembre 2026; la Tab. A1.1 della NADEFR riporta +0,7%; +0,5% secondo la SVIMEZ). La SVIMEZ (Rapporto 2026) stima per la Sicilia +0,6% (9° posto tra le 20 regioni) e +9,4% nel cumulato 2021-2025 (7° posto, in linea con il Mezzogiorno, +9,5%). Con il 2025 si chiude la fase espansiva post-pandemica: il differenziale annuo di crescita rispetto alle altre aree si esaurisce, mentre resta il vantaggio cumulato rispetto all'Italia (+9,4% contro +7,2%).
- **Scenario tendenziale 2026-2029 -** Per il 2026 la NADEFR rivede al rialzo la crescita di sei decimi di punto, portandola al **+1,1%** (DEFR: +0,5%), in linea con il tendenziale nazionale del DPFP (+1,0%) e sopra la previsione SVIMEZ di luglio per il Mezzogiorno (+0,8%). La Banca d'Italia non formula previsioni annuali, ma l'indicatore ITER segnala per il primo semestre una crescita dello 0,6%, inferiore a quella dell'Italia (+0,9%) e del Mezzogiorno (+1,0%): il tendenziale richiede quindi una rilevante accelerazione nella seconda parte dell'anno. Per il periodo successivo il Governo prevede +0,5% nel 2027 e +0,6% nel 2028 e nel 2029, valori leggermente inferiori al tendenziale nazionale nel biennio 2027-2028 (+0,6% e +0,8%); il PIL raggiungerebbe circa 103,16 miliardi nel 2029 (+2,8% cumulato sul 2025). Nel complesso, i tassi compresi tra +0,5% e +1,1% prefigurano una crescita moderata, senza un'accelerazione rispetto al passo nazionale.
- **Andamento storico e posizionamento -** Per anni la Sicilia è cresciuta meno del resto del Paese: nel quinquennio 2015-2019 è rimasta sotto l'Italia in ogni anno, con un incremento cumulato di appena +0,4% contro +5,0%. Dopo la caduta del 2020 (-8,4%, Italia -8,9%) ha invece recuperato con decisione, con un +8,5% nel 2021 e un +7,8% nel 2022 (Mezzogiorno +6,0%, Italia +4,8%), prima di rallentare nel 2023 (+0,1% contro +0,9% dell'Italia) e di riallinearsi nel 2024 al passo nazionale (+0,8%), restando però sotto il Mezzogiorno (+1,0%) (dati storici SVIMEZ, Rapporto 2026). Oggi la crescita regionale è allineata a quella del Paese: il differenziale annuo si è esaurito con il 2025, ma resta un vantaggio cumulato 2021-2025 rispetto all'Italia (+9,4% contro +7,2%), in linea con quello del Mezzogiorno (+9,5%).
- **Scenario programmatico -** Il Governo regionale prevede +1,9% nel 2026, +1,6% nel 2027, +1,7% nel 2028 e +1,8% nel 2029, contro il +1,0%, +0,8%, +0,9% e +0,8% del programmatico nazionale (DPFP): un differenziale annuo di 0,8-1,0 punti e una crescita cumulata di circa +7,2% (Italia: circa +3,5%). Rispetto al tendenziale, le politiche di sviluppo apporterebbero 0,8 punti nel 2026 e 1,1-1,2 punti negli anni successivi. Il confronto con il passato invita alla cautela: per il 2025 il programmatico indicava +1,5%, a fronte di un risultato di +0,7%.
- **Fattori di espansione -** Governo e Banca d'Italia concordano sul quadro di fondo: nel 2026 la crescita poggia sulla domanda interna ed in parte sul ciclo del PNRR (investimenti fissi lordi +2,4% secondo la NADEFR, dopo il +2,9% del 2025 contro il +4,2% nazionale; ore lavorate nell'edilizia +4,2% secondo la Banca d'Italia), su consumi in moderato aumento (+1,1% NADEFR; +0,9% Banca d'Italia, contro +1,1% in Italia), sostenuti dalle immatricolazioni (+26,6% e +27,7% nei primi nove mesi, contro +8,6% in Italia), e sul traino di servizi, turismo e costruzioni (valore aggiunto dei servizi +1,2% e delle costruzioni +2,1%; presenze +5,8%, pernottamenti +6,0%, in linea con la media nazionale; passeggeri aeroportuali +7,4% contro +5,3% in Italia). Le valutazioni divergono sull'industria (-0,1% nella NADEFR, in lieve crescita per la Banca d'Italia) e sugli investimenti, dove i piani di spesa delle imprese sono in calo: segnale di una spinta proveniente soprattutto dal settore pubblico.
- **Fattori di contrazione -** Il quadro più critico riguarda l'export: nel primo semestre le esportazioni regionali crescono del 7,4% (Mezzogiorno +5,2%, Italia +4,5%), ma solo per il comparto petrolifero (+33,1%, quasi tre quinti del totale), mentre quelle non petrolifere calano del 15,9%, in controtendenza rispetto alle aree di confronto, per la caduta della cantieristica navale dopo il picco del 2025, con le uniche eccezioni, tra i principali comparti, di chimica (+8,6%) e agricoltura (+5,4%). Pesano anche il rallentamento dell'edilizia privata con l'esaurirsi degli incentivi (compravendite +3,3%, dal +7,0%; prezzi delle abitazioni +2,9% contro +4,6% in Italia)

e i costi energetici che comprimono i margini delle imprese (poco più dell'80% prevede di chiudere il 2026 in utile, sotto il picco dello scorso anno).

- **Inflazione, redditi e mercato del lavoro -** L'inflazione energetica legata al conflitto in Medio Oriente è il principale freno al potere d'acquisto: in Sicilia l'inflazione raggiunge il **4,6%** a settembre (Italia 4,2%), con energetici +21,7% e trasporti +8,8%. I redditi crescono in termini nominali (+3,3% secondo la NADEFR), ma il recupero reale è modesto (+0,7% nel primo semestre secondo la Banca d'Italia, dal +1,0% del 2025, in linea con l'Italia). Il mercato del lavoro dà segnali ambigui: la disoccupazione scende (10,7% nel secondo trimestre per la NADEFR), ma resta circa 1,8 volte quella nazionale (6,1%) e il calo deriva dall'uscita dalla ricerca di lavoro più che da nuova occupazione (tasso di attività al 53,6% per la NADEFR, in calo di 1,8 punti, e al 53,2% per la Banca d'Italia, dal 55,1%; Italia 67,5%). Gli occupati sono fermi (+0,1% nel primo semestre; +0,6% in Italia e +0,9% nel Mezzogiorno) e, nel secondo trimestre, calano dello 0,7% mentre in Italia crescono dell'1,0%; il tasso di occupazione è al 47,9%, contro il 63,4% nazionale. La SVIMEZ (Rapporto 2026) osserva che l'inflazione, in gran parte importata, pesa di più nel Mezzogiorno per i redditi più bassi e per il rientro più lento, e che in Sicilia circa il 44% della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale (indicatore composito che include reddito, deprivazione materiale e sociale e bassa intensità lavorativa; Italia 22,6%).
- **Credito e costo del finanziamento alle imprese -** A giugno 2026 i prestiti al settore privato non finanziario crescono del 4,0%, con le imprese al +4,6%, ma la crescita si concentra sulle medio-grandi (+7,4%), mentre le piccole imprese arretrano (-2,6%). Il costo del credito resta più alto che nel resto del Paese: il tasso annuo effettivo sulle aperture di credito per la liquidità, cioè lo strumento che finanzia il capitale circolante, è al **6,14%**, invariato rispetto a dicembre 2025 (7,19% a dicembre 2024) e superiore di 1,1 punti alla media nazionale (il DEFR indicava +1,20 punti nel quarto trimestre 2025); per le piccole imprese sale al 9,90% e per le costruzioni al 7,23%. Il TAEG sui finanziamenti per investimenti è al 4,98% (4,99% a dicembre), 0,6 punti sopra l'Italia (DEFR: +0,70). Il differenziale pesa soprattutto sulle imprese minori, mentre la qualità del credito migliora (tasso di deterioramento all'1,5% dall'1,7% per il totale dei prestiti e al 2,1% dal 2,4% per le imprese).
- **Quadro finanziario e politiche di bilancio del Governo regionale -** I conti regionali registrano un netto risanamento: il disavanzo di amministrazione, pari a -7,31 miliardi nel 2018 e a -6,842 miliardi nel 2020, scende a -901 milioni nel 2023; il Rendiconto 2024, parificato dalla Corte dei conti il 28 ottobre 2026, chiude per la prima volta in positivo (circa +2,300 miliardi) e quello 2025 mostra un avanzo di +7,365 miliardi (6,930 nel DEFR), con un avanzo libero superiore a 7 miliardi disponibile nell'assestamento 2027, una volta completato il processo di regolarizzazione del ciclo di bilancio. Le principali previsioni e linee d'azione messe in risalto dal Governo sono:
    - **Rapporto con lo Stato:** accollo statale del debito della Regione verso Cassa depositi e prestiti (legge 199/2025), a fronte di versamenti annuali allo Stato (decreto MEF del 25 marzo 2026), come segnalato dalla Banca d'Italia.
    - **Sanità:** il disavanzo dell'SSR, stimato in circa 650 milioni nel 2026 (400 milioni atteso dopo le misure di contenimento), è neutralizzato con 103,94 milioni annui nel 2027-2029 e 300 milioni già accantonati nel Rendiconto 2025, entro il limite del 5%, senza ricorso alla maggiorazione dell'addizionale IRPEF.
    - **Politiche per la crescita:** la legge «Coesione e crescita» 33/2026 (Fondo investimenti territoriali 194,60 milioni; credito d'imposta ZES 209,20 milioni) ha un impatto 2027 di 359,60 milioni, stimato in +0,35 punti di PIL, ed è affiancata da misure per i mutui prima casa, le medie e piccole imprese, il commercio e la stabilizzazione degli ex PIP.
    - **Spesa in conto capitale:** nel 2025 la Regione ha impegnato 2.832 milioni di euro (+40,5% sul 2024) su 6.012 milioni di stanziamenti (47,1%, dal 40,4% del 2024) e ne ha pagati 2.279,70 milioni (+40,7% sul 2024), pari all'80,5% di quanto impegnato (80,4% nel 2024).
    - **Entrate tributarie:** stimate in 13,567 miliardi nel 2026 (+1,005 miliardi sul DEFR) e in calo, dal 2027 al 2029, a 13,045-13,124 miliardi annui, per gli effetti delle riforme IRPEF (leggi 207/2024 e 199/2025, -450 milioni dal 2028). A livello nazionale il DPFP conferma un indebitamento del 2,9% del PIL nel 2026, in risalita al 3,4% nel 2027 e al 3,2% nel 2028 e in discesa al 2,3% nel 2029, e prevede entrate tributarie statali in crescita dell'8,7% tra il 2026 e il 2029 (da 683,800 a 743,200 miliardi), a fronte di un calo del 3,3% di quelle regionali.

PREMESSA

La Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (NADEFR) per il triennio 2027-2029 aggiorna il quadro macroeconomico e finanziario e le politiche regionali del DEFR 2027-2029, principale strumento di programmazione della politica economica e di bilancio di medio termine della Regione Siciliana, deliberato dalla Giunta regionale il 30 giugno 2026 con delibera n. 255. La NADEFR è stata predisposta dall'Assessorato regionale dell'economia, con i dati macroeconomici disponibili al 20 ottobre 2026, ed è stata deliberata dalla Giunta regionale in data 3 novembre 2026 con delibera n. 397 e trasmessa all'Assemblea regionale siciliana in data 4 novembre 2026.

Si osserva che il quadro nazionale di finanza pubblica è stato ridefinito dalla riforma della governance economica europea (regolamenti (UE) 2024/1263 e 2024/1264, direttiva (UE) 2024/1265), introducendo il Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSB) e sostituendo il DEF e il NADEF con il DFP e il DPFP, entrambi più orientati all'analisi degli effetti a consuntivo delle riforme e degli investimenti realizzate rispetto al quadro del pluriennale fissato dal PSB. Sono cambiati anche gli orizzonti temporali delle previsioni, ora pluriennali (quattro o cinque anni, estendibili a sette) per il vincolo di spesa del PSB e triennali per il DPFP e la manovra di bilancio, e gli indicatori di riferimento, dove al saldo strutturale e all'obiettivo di medio termine si è sostituito un unico indicatore operativo, la spesa netta (la spesa primaria al netto di interessi, misure discrezionali di entrata e altre voci escluse), il cui percorso di crescita è vincolante per la durata del piano. **A livello regionale, il quadro nazionale di finanza pubblica resta fermo al d.lgs. n. 118/2011 e all'allegato 4/1. Pertanto il contenuto e gli orizzonti previsionali non sono più in parte coerenti con quello statale.**

La NADEFR è presentata all'Assemblea ai sensi del punto 4.1, lettera b), dell'allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011. Una volta ricevuta, l'atto viene assegnato alla Commissione Bilancio e contestualmente trasmesso alle altre Commissioni permanenti, le quali hanno dieci giorni di tempo per nominare un relatore e inviare le proprie osservazioni e proposte. L'esame in Aula deve iniziare entro venti giorni dall'assegnazione alla Commissione Bilancio e concludersi entro un termine massimo di tre giorni. L'Assemblea delibera infine sul documento mediante un ordine del giorno – che può contenere modifiche o integrazioni – votato esclusivamente a scrutinio palese, in linea con le procedure previste per gli atti del ciclo di bilancio.

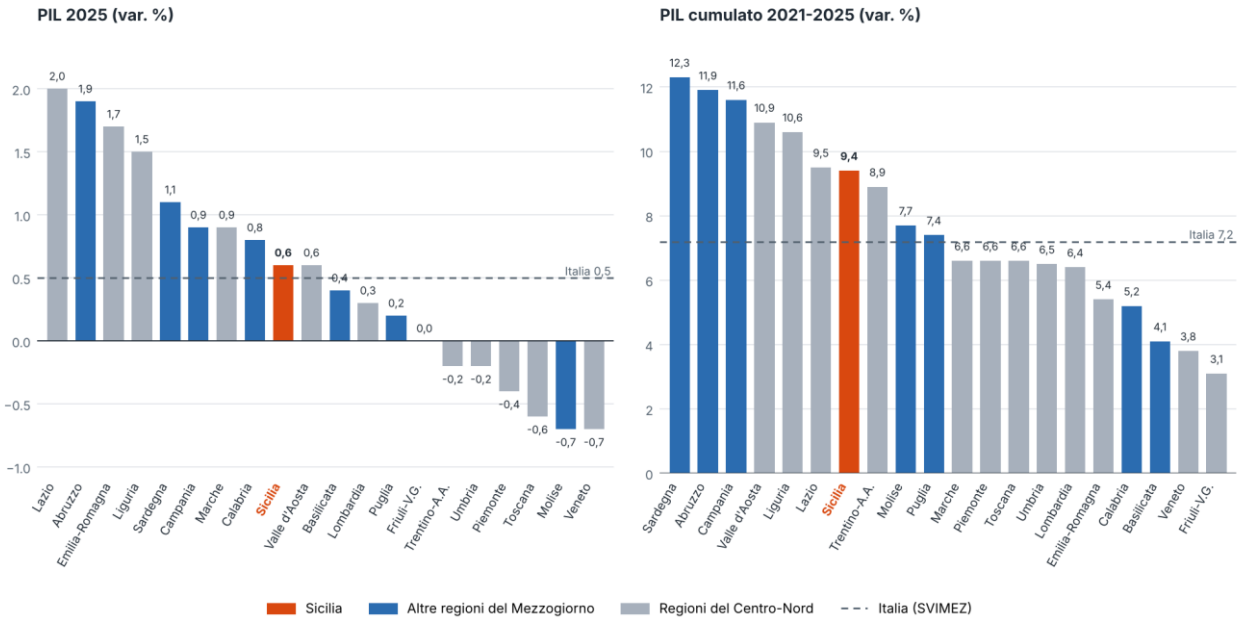
La presente nota offre una rielaborazione dei principali contenuti della NADEFR, dando conto degli scostamenti rispetto al DEFR di giugno e privilegiando le informazioni macroeconomiche più rilevanti. Ove possibile, l'analisi offre un confronto diretto degli indicatori regionali con i dati nazionali e del Mezzogiorno, integrando il quadro previsionale con i contributi di altre autorevoli fonti istituzionali, quali i rapporti sull'economia delle regioni della Banca d'Italia e dello SVIMEZ.

PIL SICILIA: CONSUNTIVO 2025 E LE PREVISIONI DEL GOVERNO 2026-2029

Consuntivo 2025. Osservando, innanzitutto, il consuntivo per l'esercizio 2025, le stime formulate dal Governo regionale aggiornate nella NADEFR evidenziano che il PIL reale siciliano è cresciuto dello +0,7%, un decimo di punto in più rispetto alla stima del DEFR di giugno (+0,6%), in attesa delle conferme dell'Istat con la diffusione a dicembre dei conti economici territoriali. Tale performance è in linea con quella della macroarea del Mezzogiorno (+0,7%, stima SVIMEZ del Rapporto 2026) e leggermente superiore a quella del quadro macroeconomico nazionale (+0,6%, dopo la revisione dei conti nazionali dell'Istat del 22 settembre 2026). Il Rapporto SVIMEZ di novembre 2026 stima per la Sicilia una crescita del +0,6%, un decimo di punto in meno della NADEFR, con un incremento cumulato 2021-2025 del +9,4%: sono anch'esse stime da confermare con i conti territoriali Istat di dicembre.

Il posizionamento della Sicilia nel confronto regionale per il 2025. Secondo il Rapporto SVIMEZ, nel 2025 la Sicilia si colloca per crescita al 9° posto tra le 20 regioni e al 5° tra le otto del Mezzogiorno. Nel cumulato 2021-2025 la Sicilia (+9,4%) sale al 7° posto tra le 20 regioni e al 4° nel Mezzogiorno, dopo Sardegna (+12,3%), Abruzzo (+11,9%) e Campania (+11,6%), in linea con la media dell'area (+9,5%) e oltre due punti sopra la media nazionale (+7,2%).

Graf. 1 - Crescita del PIL delle regioni italiane: 2025 e cumulato 2021-2025 (variazioni %, prezzi costanti; regioni in ordine decrescente)



Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati SVIMEZ, Rapporto 2026 – L'economia e la società del Mezzogiorno (Tab. 4: dati Istat per il 2021-2024 e stime SVIMEZ per il 2025). Il cumulato 2021-2025 è calcolato dalla SVIMEZ sulle variazioni del periodo 2022-2025, cioè la variazione del livello del PIL 2025 rispetto al 2021; le graduatorie sono elaborate dal Servizio Bilancio.

Previsioni 2026. Per il 2026 la NADEFR rivede al rialzo la crescita del PIL reale regionale di sei decimi di punto, portandola all'1,1% nello scenario tendenziale (0,5% nel DEFR di giugno), in linea con l'aggiornamento tendenziale nazionale definito dallo Stato nel DPFP (+1,0%). Per il Mezzogiorno, le previsioni SVIMEZ di luglio 2026 indicano una crescita dello 0,8%, superiore a quella del Centro-Nord (+0,7%). Quindi, il confronto con i dati SVIMEZ mostra una Sicilia che nello scenario tendenziale del Governo cresce di tre decimi di punto più del Mezzogiorno. La Banca d'Italia, nell'aggiornamento congiunturale di novembre, non formula previsioni annuali ma segnala, con l'indicatore ITER, che per il primo semestre 2026 la crescita dell'economia siciliana è dello 0,6% sul periodo corrispondente, inferiore a quella dell'Italia (+0,9%) e del Mezzogiorno (+1,0%), ciò che ribalta il confronto con il Mezzogiorno dei dati del Governo. Infatti, il dato semestrale non è direttamente confrontabile con una stima annuale, ma risulta inferiore di mezzo punto all'1,1% della NADEFR e implica che il tendenziale richieda un'accelerazione rilevante nella seconda parte dell'anno.

Previsioni 2027-2028. Per il biennio successivo - 2027 e 2028 - il Governo prevede un tendenziale regionale pari a +0,5% e + 0,6%, valori leggermente superiori al tendenziale regionale calcolato dalla SVIMEZ per il Sud (+0,4% nel 2027 e +0,5% nel 2028, previsioni di luglio 2026) e leggermente inferiore al tendenziale nazionale (+0,6% per il 2027 e +0,8% per il 2028). Per gli anni successivi la Banca d'Italia non fornisce previsioni di PIL: segnala solo che per il 2027 i tre quarti delle imprese regionali prevedono investimenti stabili, con un saldo positivo di circa 15 punti tra attese di aumento e di riduzione.

Applicando all'ultima stima 2025 i tassi di crescita dello scenario tendenziale del Governo (+1,1% nel 2026, +0,5% nel 2027, +0,6% nel 2028 e +0,6% nel 2029), il PIL reale siciliano a prezzi costanti (anno di riferimento 2020) passerebbe, in termini assoluti, da circa 100,400 miliardi di euro nel 2025 a circa 101,460 miliardi nel 2026, 101,920 miliardi nel 2027 e 102,550 miliardi nel 2028, fino a raggiungere circa 103,160 miliardi di euro nel 2029, con un incremento cumulato nel quadriennio di circa il 2,8% (poco più di 2,800 miliardi).

Tab. 1 - Variazioni % del PIL 2020-2025 e previsioni tendenziali 2026-2029 (Governo regionale, SVIMEZ, Banca d'Italia e Governo nazionale).

Area Geografica	2020	2021	2022[a]	2023[a]	2024[a]	2025[b]		2026	2027	2028	2029
Sicilia	-8,4	8,5	7,8	0,1	0,8	**0,7** (NADEFR)	**PIL Sicilia tendenziale (DEFR)**	0,5	0,5	0,7	0,8
							PIL Sicilia tendenziale (NADEFR)	1,1	0,5	0,6	0,6
							PIL Sicilia (Banca d'Italia, ITER, I sem.)*	0,6	n.d.	n.d.	n.d.
Mezzogiorno	-8,5	8,5	6,0	1,5	1,0	**0,7** (SVIMEZ)	**PIL Mezzogiorno (SVIMEZ)**	**0,8**	0,4	0,5	n.d.
							PIL Mezzogiorno (Banca d'Italia, I sem.)*	1,0	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	-8,9	8,9	4,8	0,9	0,8	0,6 (DPFP)	**PIL Italia tendenziale**	1,0	0,6	0,8	0,8
							PIL Italia (Banca d'Italia, I sem.)	0,9	n.d.	n.d.	n.d.

***** Per la Banca d'Italia il dato 2026 è la variazione del primo semestre sul periodo corrispondente (indicatore ITER); non sono disponibili stime per gli anni successivi

(a) Dati storici 2022-2024: quelli del Rapporto SVIMEZ 2026 (Tab. 4, su dati Istat), che per la Sicilia e il Mezzogiorno differiscono da quelli della NADEFR (Tab. A1.4). Valori NADEFR – Sicilia: 2022 +7,8%, 2023 +0,2%, 2024 +1,8%; Mezzogiorno: +6,0%, +1,6%, +0,7%; Italia: +4,8%, +1,0%, +1,1%.

(b) Per la Sicilia il valore 2025 è la stima della NADEFR (+0,7%); il Rapporto SVIMEZ 2026 stima +0,6%,

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati DEFR 2027-2029, Piano strutturale di bilancio e di medio termine Italia 2025 e Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2025 – MEF, Nota di aggiornamento al DEFR 2027-2029, Documento programmatico di finanza pubblica 2026 – MEF e SVIMEZ, Le previsioni per il Mezzogiorno e il Centro-Nord 2026-2028 (luglio 2026) e Rapporto SVIMEZ 2026 – L'economia e la società del Mezzogiorno (novembre 2026), Banca d'Italia, L'economia della Sicilia. Aggiornamento congiunturale (Economie regionali n. 40, novembre 2026)

Rispetto ai dati fino adesso esposti, si può affermare che dopo la contrazione del 2020, la Sicilia ha registrato un rimbalzo marcato nel 2021 e nel 2022 (+7,8% nel 2022, contro +6,0% del Mezzogiorno e +4,8% dell'Italia; SVIMEZ, Rapporto 2026), seguito da una netta decelerazione: +0,1% nel 2023 e +0,8% nel 2024, in linea con l'Italia e inferiore al Mezzogiorno (+1,0%; SVIMEZ). Con il +0,7% del 2025 (NADEFR; +0,6% per la SVIMEZ) il tasso di crescita regionale converge con quello del Mezzogiorno e dell'Italia: il differenziale annuo positivo, concentrato nel biennio di ripresa, si annulla, ma permane un differenziale cumulato favorevole nel periodo 2021-2025 (+9,4% contro +7,2% dell'Italia; SVIMEZ). Il risultato è rilevante se confrontato con la fase pre-pandemica, in cui la Sicilia registrava una crescita inferiore a quella nazionale in ciascun anno e un incremento cumulato 2015-2019 di appena +0,4%, contro il +2,7% del Mezzogiorno e il +5,0% dell'Italia (NADEFR); l'attuale allineamento ai ritmi del Mezzogiorno e dell'Italia, con un vantaggio cumulato nel quadriennio, segna quindi una discontinuità rispetto al divario storico.

Tab. 1 bis - Scenari programmatici 2026-2029 del Governo regionale (DEFR e NADEFR) e del Governo nazionale (DPFP): variazioni % del PIL reale, confronto con il tendenziale e differenziali in punti percentuali

Voce	2026	2027	2028	2029
Sicilia – programmatico (NADEFR)	1,9	1,6	1,7	1,8
Sicilia – tendenziale (NADEFR)	1,1	0,5	0,6	0,6
Contributo aggiuntivo delle politiche di sviluppo (punti percentuali)	**0,8**	**1,1**	**1,1**	**1,2**
Italia – programmatico (DPFP)	1,0	0,8	0,9	0,8
Differenziale Sicilia–Italia, scenari programmatici (punti percentuali)	**0,9**	**0,8**	**0,8**	**1,0**

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati DEFR 2027-2029, Nota di aggiornamento al DEFR 2027-2029 e *Documento programmatico di finanza pubblica 2026 – MEF*

Scenari programmatici. La Tab. 1 bis affianca gli scenari programmatici del Governo regionale e del Governo nazionale e li confronta con il tendenziale. Lo scenario programmatico previsto dal Governo regionale (+1,9% nel 2026, +1,6% nel 2027, +1,7% nel 2028 e +1,8% nel 2029) colloca la Sicilia su un sentiero di crescita sensibilmente superiore a quello programmatico nazionale del DPFP (+1,0%, +0,8%, +0,9% e +0,8%): il differenziale annuo è compreso fra 0,8 e 1,0 punti percentuali e, nel quadriennio, la crescita cumulata regionale (circa +7,2%) risulterebbe più che doppia rispetto a quella italiana (circa +3,5%). Rispetto al tendenziale regionale, lo scenario programmatico implica un contributo aggiuntivo delle politiche di sviluppo di 0,8 punti percentuali nel 2026 e di 1,1-1,2 punti negli anni successivi, pari a circa 4,400 miliardi di euro di PIL in più nel 2029.

Si conclude, pertanto, con una considerazione sul rapporto tra scenario tendenziale e programmatico. Nella NADEFR 2026-2028 (novembre 2025) il Governo regionale prevedeva per il 2025 una crescita del PIL reale dello +0,4% nel tendenziale e dell'1,5% nel programmatico: la stima attuale (+0,7%) si colloca tre decimi di punto sopra il tendenziale e a meno della metà del valore programmatico, con uno scarto di 0,8 punti percentuali. Il PIL osservato tende dunque a convergere o a superare di poco le previsioni tendenziali, mentre il programmatico risulta fissato su valori stabilmente più elevati.

SINTESI DEI FATTORI DI CRESCITA E DI CONDIZIONAMENTO MACROECONOMICO

La tabella che segue mette a confronto i principali dati e informazioni macroeconomiche della NADEFR (novembre 2026) con le valutazioni più recenti della Banca d'Italia. Il confronto è organizzato per ambiti (fattori di espansione e di contrazione del PIL, distinti per componente della domanda e per settore produttivo; condizionamenti macroeconomici; rischi energetici e inflazione). Le stime SVIMEZ[1], riferite al Mezzogiorno e non alla Sicilia, sono richiamate nel commento che segue la tabella come termine di paragone e integrate con gli elementi del Rapporto SVIMEZ di novembre 2026 che rafforzano o attenuano le valutazioni delle altre fonti, anche per la Sicilia.

Tab. 2 - La seguente tabella mette a confronto le principali posizioni di DEFR/NADEFR e Banca d'Italia in merito ai fattori di espansione e di contrazione del PIL, ai condizionamenti, ai rischi energetici e all'inflazione per l'economia siciliana nel 2025 e negli scenari 2026-2027.

Ambito di analisi	DEFR (giugno 2026) e NADEFR (novembre 2026)	Banca d'Italia (novembre 2026)
Fattori di espansione del PIL	**Domanda (2026):** consumi delle famiglie +1,1% e investimenti fissi lordi +2,4%, entrambi rivisti al rialzo rispetto a giugno, con reddito disponibile nominale +3,3% e spinta dell'accelerazione della spesa PNRR in conclusione nel 2026; immatricolazioni +26,6% nei primi nove mesi. **Settori (valore aggiunto 2026):** servizi +1,2% (turismo: presenze +5,8% nei primi otto mesi) e costruzioni +2,1% (mercato immobiliare: transazioni +4,2% nel II trimestre); agricoltura in parziale recupero (+0,9%).	**Domanda:** investimenti pubblici in robusta crescita con il PNRR (ore lavorate nell'edilizia +4,2%; importi banditi quasi +50% nei primi otto mesi; pagamenti PNRR in Sicilia 5,700 miliardi, 47% degli stanziamenti a giugno); consumi +0,9% (Italia +1,1%), con immatricolazioni +27,7% nei primi nove mesi grazie agli incentivi; export petrolifero (+33,1%) trainato dall'andamento delle quotazioni; **Settori:** servizi con fatturato in marcata crescita (pernottamenti +6,0% nel I semestre; passeggeri aeroportuali +7,4% da gennaio ad agosto); costruzioni in espansione con i lavori pubblici; industria in crescita modesta.
Fattori di contrazione del PIL	**Domanda:** investimenti fissi lordi in rallentamento (da +2,9% nel 2025 a +2,4% nel 2026) con la conclusione del PNRR e degli incentivi edilizi; export non petrolifero -15,9% nel I semestre (agroalimentare -2,6%, elettronica -14,3%). **Settori (2026):** industria -0,1% di valore aggiunto (rivista al ribasso di 0,6 punti); occupati -0,7% nel II trimestre su base annua, con calo in tutti i settori tranne l'agricoltura (in Italia +1,0%).	**Domanda:** export non petrolifero -15,9% (calo della cantieristica navale dopo il picco 2025; crescono solo chimica, +8,6%, e agricoltura, +5,4%); piani di investimento delle imprese per il 2026 che prevedevano un calo della spesa rispetto al 2025. **Settori:** nell'industria il saldo tra imprese con fatturato in aumento e in calo ridotto di quasi 7 punti sul 2025; edilizia privata in lieve flessione (compravendite di abitazioni +3,3%, dal 7,0% del 2025); servizi: attese di rallentamento a breve e traffico portuale in calo (merci -1,5%); margini delle imprese compressi dai costi energetici.

[1] Con riferimento al report SVIMEZ su "Le previsioni per il Mezzogiorno e il Centro-Nord 2026-2028" pubblicato a luglio 2026, e al Rapporto SVIMEZ 2026 «L'economia e la società del Mezzogiorno» pubblicato a novembre 2026.

Condizionamento macroeconomico	Reddito disponibile nominale +3,3% nel 2026 (+1,9% nel 2025), a fronte di un'inflazione in forte accelerazione. Fiducia dei consumatori: a settembre scende in Italia (91,2) e sale nel Mezzogiorno (93,8). Lavoro (II trimestre 2026): disoccupazione al 10,7% (-2,3 punti), ma tasso di attività al 53,6% (-1,8) e occupazione stabile al 47,9%. Povertà: rischio al 38,4% nel 2025 (da 35,3%), ultimo dato disponibile.	Reddito: disponibile reale +0,7% nel I semestre 2026 (+1,0% nel 2025), in linea con l'Italia, con il potere d'acquisto eroso dai prezzi nel II trimestre. Povertà: assegno di inclusione a circa 160.500 nuclei siciliani (8,7% della popolazione; 3,1% in Italia). Credito: prestiti al settore privato +4,0% a giugno (imprese +4,6%, solo medio-grandi; famiglie +3,9%, credito al consumo +5,4%); costo del credito alle imprese stabile ma sopra la media nazionale (nel II trimestre 2026 il tasso sui prestiti per la liquidità è 6,1%, 1,1 punti percentuali sopra l'Italia; il TAEG sui nuovi investimenti è 5,0%, 0,6 punti sopra l'Italia), meno favorevole per piccole imprese e costruzioni; qualità del credito elevata nel confronto storico (tasso di deterioramento 1,5% a giugno, in lieve calo da 1,7% a fine 2025: imprese 2,1% da 2,4%, famiglie stabili all'1,1%). Lavoro (I semestre): occupazione stabile (Mezzogiorno +0,9%, Italia +0,6%), cresciuta solo tra uomini, over 65 e indipendenti; tasso di occupazione 47,5%, tasso di attività 53,2% (da 55,1%), di disoccupazione 10,3% (da 13,7%) per il calo di chi cerca lavoro.
Rischi energetici e inflazione (Medio Oriente e Hormuz)	NADEFR: la normalizzazione dei transiti nello Stretto non si è ancora materializzata; Brent oltre 100 dollari e gas europeo in rialzo, con rischi anche sul Mar Rosso. Inflazione in Sicilia al 4,6% a settembre (Italia 4,2%), con costi energetici +21,7% e trasporti +8,8%.	Il conflitto in Medio Oriente ha intensificato l'inflazione da aprile: in Sicilia 4,6% a settembre (Italia 4,2%), il massimo da settembre 2023, e 2,8% in media nei primi nove mesi (1,5% nel 2025); due terzi dell'aumento da trasporti e da abitazione e utenze, voci più gravose per le famiglie meno abbienti. In Italia 5,4% a ottobre. I rincari energetici comprimono i margini delle imprese, più di quelle dipendenti dai derivati del petrolio; import +14,1%, trainato dal valore degli idrocarburi, mentre il petrolifero (+33,1%) pesa per quasi tre quinti dell'export regionale.

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati DEFR 2027-2029 (giugno 2026), NADEFR 2027-2029 (DGR n. 397 del 3 novembre 2026), Banca d'Italia (L'economia della Sicilia. Aggiornamento congiunturale, Economie regionali n. 40, novembre 2026) e SVIMEZ (Informazioni SVIMEZ di luglio 2026, Comunicazione del 18/06/2026 e Rapporto 2026 «L'economia e la società del Mezzogiorno», novembre 2026).

Fattori di espansione. Governo regionale e Banca d'Italia concordano sul quadro di fondo: nel 2026 la crescita poggia sulla domanda interna ed in parte sul ciclo del PNRR (NADEFR: investimenti fissi lordi +2,4%; BdI: ore lavorate nell'edilizia +4,2%), su consumi in moderato aumento (NADEFR: +1,1%; BdI: +0,9%), sostenuti dalle immatricolazioni (NADEFR: +26,6%; BdI: +27,7%), e sul traino di servizi, turismo e costruzioni (NADEFR: servizi +1,2%, presenze +5,8%, costruzioni +2,1%; BdI: pernottamenti +6,0%). La SVIMEZ descrive lo stesso schema per il Mezzogiorno, con il picco della spesa PNRR a guidare investimenti e costruzioni e con servizi più resilienti dei beni (SVIMEZ, previsioni di luglio 2026). Tuttavia, le valutazioni divergono sull'intensità: l'industria è in calo nella NADEFR (valore aggiunto -0,1%) e in lieve crescita per la Banca d'Italia; sugli investimenti il Governo stima un aumento (+2,4%), mentre le imprese intervistate dalla Banca d'Italia avevano piani di spesa 2026 in calo, solo in parte rivisti al rialzo: un segnale coerente con una spinta agli investimenti proveniente soprattutto dal settore pubblico. La SVIMEZ, per il Mezzogiorno, stima che l'effetto del PNRR non si esaurisca con la fine della spesa (2027-28) ma lasci una eredità positiva per infrastrutture, produttività e tempi di realizzazione delle opere, che attenua il divario con il Centro-Nord: nel Rapporto di novembre il contributo del PNRR al livello del

PIL cresce fino al 2026 e resta positivo nel 2030 (circa 2,3 punti al Sud, 1,5 al Centro-Nord) (SVIMEZ, Rapporto 2026, cap. 1.5).

Fattori di contrazione. Governo e Banca d'Italia concordano sulle principali criticità: il forte calo dell'export non petrolifero (NADEFR e BdI: -15,9% nel primo semestre), l'indebolimento dell'edilizia privata che cresce, ma con l'esaurirsi degli incentivi, in modo più lento (NADEFR: investimenti da +2,9% a +2,4%; BdI: compravendite +3,3% dal 7,0%) e i costi energetici che comprimono i margini delle imprese (BdI: poco più dell'80% delle imprese prevede di chiudere il 2026 in utile, una quota inferiore al picco dello scorso anno, soprattutto nel terziario e tra le imprese più dipendenti dai derivati del petrolio, benché la liquidità sia ai massimi). La SVIMEZ conferma per il Mezzogiorno il rallentamento degli investimenti dopo il picco del PNRR e l'esaurirsi del Superbonus (previsioni di luglio 2026), il cui effetto sul PIL meridionale è già in forte attenuazione nel Rapporto di novembre (SVIMEZ, Rapporto 2026). Come già accennato, sull'export il quadro è più sfavorevole in Sicilia: nel primo semestre le esportazioni regionali crescono del 7,4% (Mezzogiorno +5,2%, Italia +4,5%), ma solo per l'effetto del comparto petrolifero (+33,1%, quasi tre quinti del totale, per quotazioni e quantità), mentre quelle non petrolifere calano del 15,9% (Banca d'Italia), per la caduta della cantieristica navale dopo il picco del 2025 e con la sola eccezione, tra i principali comparti, di chimica (+8,6%) e agricoltura (+5,4%). Il Rapporto SVIMEZ ricorda che nel 2025 l'export non energetico siciliano era cresciuto (+4,6%, contro +1,3% nel Mezzogiorno): il calo del 2026 si innesta quindi su una base elevata (SVIMEZ, Rapporto 2026).

Fattori di contesto macroeconomico, rischi energetici e inflazionistici. Le fonti convergono nell'indicare l'inflazione energetica legata al conflitto in Medio Oriente come principale freno al potere d'acquisto delle famiglie. In Sicilia l'inflazione arriva al 4,6% a settembre (l'Italia al 4,2%, massimo da settembre 2023, media del 2,8% nei primi nove mesi contro l'1,5% del 2025), trainata dall'energia e dai trasporti (NADEFR: inflazione sui beni energetici +21,7%, sui trasporti +8,8%; BdI: due terzi dell'aumento da trasporti e da abitazione e utenze, voci che pesano di più sulle famiglie meno abbienti). La SVIMEZ osserva che il rientro dell'inflazione è storicamente più lento nel Mezzogiorno e giudica probabile una revisione al rialzo delle ipotesi formulate a luglio: il dato acquisito per l'Italia nel 2026, con i prezzi fino a settembre, è pari al 3,1%, e un'inflazione in gran parte importata agisce nel Sud, dove i redditi sono più bassi, come un aumento delle imposte indirette, con effetti regressivi e recessivi sull'attività (SVIMEZ, Rapporto 2026, Focus Inflazione). Il Rapporto stima inoltre per le famiglie meridionali un aggravio da energia e carburanti di circa 355 euro annui rispetto al 2024 e rileva che ad agosto l'inflazione in Sicilia superava la media nazionale (SVIMEZ, Rapporto 2026, cap. 8.4). I redditi crescono in termini nominali (NADEFR: +3,3%), ma il recupero reale è modesto (BdI: reddito reale +0,7% nel primo semestre, dal +1,0% del 2025); per la SVIMEZ il recupero dei salari reali dopo lo shock del 2022-2023 resta incompleto e i consumi delle famiglie meridionali crescono stabilmente meno di quelli del Centro-Nord. Il mercato del lavoro dà segnali ambigui: la disoccupazione scende (NADEFR: 10,7% nel II trimestre; BdI: 10,3% nel primo semestre), ma per l'uscita dalla ricerca di lavoro più che per nuova occupazione (tasso di attività:

NADEFR 53,6%; BdI 53,2%, da 55,1%), mentre l'occupazione in Sicilia è ferma (BdI: +0,1%) e nel Mezzogiorno cresce (SVIMEZ: +0,9% nel primo semestre, contro +0,5% nel Centro-Nord).

Secondo il Rapporto SVIMEZ, nel 2025 in Sicilia il 44,0% dei residenti è a rischio di povertà o esclusione sociale (indicatore composito che comprende rischio di povertà di reddito, grave deprivazione materiale e sociale e bassa intensità lavorativa; Mezzogiorno 38,4%, Italia 22,6%). La sola componente di reddito, il rischio di povertà, è al 38,4%, dato coerente con la NADEFR (SVIMEZ, Rapporto 2026). I miglioramenti occupazionali del 2021-2025 (tasso di occupazione dal 41,1% al 47,3%) restano quindi accompagnati da una forte fragilità sociale. Sul credito la Banca d'Italia segnala prestiti in aumento (+4,0% a giugno), costo del credito alle imprese stabile ma sopra la media nazionale e qualità del credito elevata (deterioramento 1,5%, da 1,7% a fine 2025). Le fonti si differenziano infine nelle ipotesi sul rischio energetico: la SVIMEZ, che a luglio assumeva una lenta normalizzazione dei traffici nello Stretto di Hormuz, nel Rapporto di novembre ritiene difficile ipotizzare nel breve un'inversione dei prezzi energetici in assenza di distensione a Hormuz e a Bāb el-Mandeb, avvicinandosi così alla lettura della NADEFR, secondo cui la normalizzazione non si è ancora materializzata (Brent oltre 100 dollari, gas europeo in rialzo, rischi nel Mar Rosso), la Banca d'Italia ne evidenzia gli effetti su prezzi e margini delle imprese (più per chi dipende dai derivati del petrolio) e sulle importazioni (+14,1%, trainate dagli idrocarburi).

APPROFONDIMENTO 1 – LE PERFORMANCE SETTORIALI

La NADEFR 2027-2029 rivede in modo significativo la composizione settoriale del valore aggiunto regionale rispetto al DEFR di giugno. Per il 2025 il valore aggiunto totale è confermato a **+0,5%** (Italia: +0,6%), ma l'agricoltura passa da +3,7% a **-1,4%** e le costruzioni da +1,5% a **-0,5%**, mentre industria (+0,8%, contro +0,3%) e servizi (+0,6%, contro +0,3%) vengono riviste al rialzo. Per il 2026 la crescita stimata sale a **+1,1%** (DEFR: +0,4%; +0,7 punti), trainata da costruzioni (+2,1%) e servizi (+1,2%), mentre l'industria scende a -0,1% (DEFR: +0,5%). Sul fronte congiunturale, la Banca d'Italia stima per il primo semestre 2026 una crescita tendenziale dell'attività economica regionale pari a +0,6%, inferiore a quella del Mezzogiorno (+1,0%) e dell'Italia (+0,9%).

Tab. 3 - Valore aggiunto per settore in Sicilia: DEFR e NADEFR a confronto con il dato nazionale (variazioni % annue)

Settore	2025				2026		
	DEFR	NADEFR	Δ (p.p.)	Italia	DEFR	NADEFR	Δ (p.p.)
Agricoltura	+3,7	-1,4	-5,1	+0,8	-2,0	+0,9	+2,9
Industria	+0,3	+0,8	+0,5	+1,4	+0,5	-0,1	-0,6
Costruzioni	+1,5	-0,5	-2,0	+3,0	+0,8	+2,1	+1,3
Servizi	+0,3	+0,6	+0,3	+0,6	+0,5	+1,2	+0,7
Totale	**+0,5**	**+0,5**	**0,0**	**+0,6**	**+0,4**	**+1,1**	**+0,7**

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati NADEFR 2027-2029 (Tab. A1.5 e Tab. A.1.2). I valori DEFR sono quelli riportati nelle colonne di confronto della NADEFR; Δ = differenza NADEFR-DEFR in punti percentuali. Il dato nazionale per il 2026 non è disponibile a livello settoriale annuale.

1. Agricoltura: la revisione al ribasso del 2025 e il recupero atteso nel 2026

Il confronto con il DEFR e con il dato nazionale. Il rimbalzo tecnico prefigurato dal DEFR per il 2025 (+3,7%) non è confermato dalla NADEFR, che stima il valore aggiunto agricolo in **-1,4%** (-5,1 punti rispetto al DEFR), a fronte di un +0,8% a livello nazionale. Per il 2026 la NADEFR indica un recupero a **+0,9%**, contro il -2,0% del DEFR (+2,9 punti). Il comparto resta quindi quello con la revisione più ampia, in entrambi gli anni.

Occupazione ed export. Il quadro occupazionale è più favorevole di quello produttivo: gli occupati agricoli sono +6,1% nel 2025 (115,0 mila unità; DEFR: +5,6%; Italia: +1,8%) e +9,8% nel secondo

trimestre 2026, a fronte di un -5,4% nazionale. La Banca d'Italia conferma per il primo semestre 2026 un aumento dell'8,4% degli occupati agricoli e rileva un export del comparto in crescita del 5,4% (+16,1% nel 2025).

Evidenze SVIMEZ (Rapporto 2026). Il Rapporto conferma la debolezza produttiva del comparto in Sicilia, dove il valore aggiunto agricolo diminuisce nel 2025 (-1,4%) a fronte di un lieve aumento nel Mezzogiorno (+1,0%); nel cumulato 2021-2025 il calo regionale è del 10,1%, mentre l'area meridionale è stabile (+0,6%). La SVIMEZ avverte che la forte volatilità annuale e il peso contenuto dell'agricoltura sul valore aggiunto ne limitano il significato congiunturale, e conferma l'aumento degli occupati agricoli siciliani nel primo semestre 2026 (+8,4%).

2. Costruzioni: la revisione del ciclo e il ruolo delle opere pubbliche

Il confronto con il DEFR e con il dato nazionale. Per il 2025 la NADEFR rivede il valore aggiunto delle costruzioni a **-0,5%**, mentre a livello nazionale il comparto cresce del 3,0%. Per il 2026 la stima passa a **+2,1%** (DEFR: +0,8%; +1,3 punti), la più elevata tra i macro-settori. Gli occupati del comparto sono stabili nel 2025 (+0,1%, 112,0 mila unità; DEFR: +0,1%; Italia: +4,7%) e in calo dell'1,6% nel secondo trimestre 2026 (Italia: -1,4%). La NADEFR segnala inoltre che l'impulso del PNRR è in fase di chiusura nel 2026.

Evidenze della Banca d'Italia (primo semestre 2026). Le ore lavorate crescono del 4,2%, sostenute da lavori pubblici robusti, mentre l'edilizia privata registra una lieve flessione. I pagamenti PNRR ammontano a 5,700 miliardi (il 47% degli stanziamenti e il 6% del totale nazionale); gli importi banditi sono aumentati di circa il 50% nei primi otto mesi dell'anno e il numero di gare del 20% (dati ANCE). Nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni crescono del 3,3% (+7,0% nel 2025) e i prezzi del 2,9%, meno che a livello nazionale (+4,6%); le compravendite non residenziali aumentano del 2,8% (+7,8% nel 2025). La NADEFR rileva per il secondo trimestre 2026 compravendite in aumento del 4,2% in Sicilia, contro il 2,5% nazionale.

Fattori di rischio. Le ore di cassa integrazione nell'edilizia crescono del 36,9% nel primo semestre 2026, e la qualità del credito al comparto, pur in miglioramento (tasso di deterioramento al 2,3% da 2,4%), resta peggiore della media delle imprese (2,1%).

Evidenze SVIMEZ (Rapporto 2026). Il Rapporto conferma che il ciclo delle costruzioni è stato centrale nella ripresa regionale (valore aggiunto +38,6% nel 2021-2025, contro +33,2% nel Mezzogiorno e +27,2% in Italia; investimenti in costruzioni +48,9%; opere pubbliche +102,6%), ma indica che nel 2025 il comparto non è più il motore della crescita meridionale e che in Sicilia è in flessione (la SVIMEZ stima -2,6%, come Puglia e Molise tra i cali più marcati del Sud; la NADEFR -0,5%). Dopo la fine del Superbonus gli investimenti residenziali si sono ridotti di circa il 38% nel 2024-2025, mentre accelerano quelli non residenziali e le opere pubbliche. Il rischio principale riguarda l'attuazione del PNRR in Sicilia: spesa

rendicontata al 49,1% (Mezzogiorno 52,2%, Italia 67,4%) e opere pubbliche al 35,7% al 13 giugno 2026. Nel primo semestre 2026 gli occupati nelle costruzioni crescono in Sicilia dello 0,7% (Mezzogiorno +0,8%), a ritmi più contenuti che in passato.

3. Industria: crescita 2025 rivista al rialzo e frenata attesa nel 2026

Il confronto con il DEFR e con il dato nazionale. Per il 2025 il valore aggiunto industriale è stimato dalla NADEFR a **+0,8%** (Italia: +1,4%, di cui +0,9% per l'industria in senso stretto). Per il 2026 la NADEFR prevede **-0,1%**, contro il +0,5% del DEFR (-0,6 punti). Sul piano occupazionale il comparto perde terreno: gli occupati sono -1,8% nel 2025 (262,0 mila unità; DEFR: -1,6%; Italia: +0,5%), con l'industria in senso stretto a -3,2% (DEFR: -3,4%; Italia: -0,9%), e -2,1% nel secondo trimestre 2026 (Italia: -0,9%).

Evidenze della Banca d'Italia (primo semestre 2026). Il saldo dei giudizi sul fatturato è leggermente positivo, ma inferiore di 7 punti a quello del 2025, con risultati migliori per le imprese oltre i 50 addetti; per più della metà delle imprese le attese di vendita sono stabili. Gli occupati dell'industria in senso stretto calano dell'1,5% e le ore di cassa integrazione nel comparto aumentano del 25,2%. Oltre il 70% delle imprese ha realizzato investimenti in linea con programmi che già prefiguravano un calo della spesa, con revisioni al rialzo leggermente superiori a quelle al ribasso; per il 2027 tre quarti delle imprese prevedono investimenti stabili (saldo positivo di 15 punti). Poco più dell'80% delle imprese chiude l'esercizio in utile, un valore inferiore al picco del 2025, e la liquidità è ai massimi. Sul piano nazionale, la NADEFR segnala per l'industria in senso stretto una flessione congiunturale dell'1,2% nel secondo trimestre 2026.

Evidenze SVIMEZ (Rapporto 2026). Per il 2025 la SVIMEZ stima il valore aggiunto dell'industria in senso stretto siciliana in calo (-1,0%), in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (+1,2%) e all'Italia (+0,3%): un'indicazione più cauta della revisione al rialzo della NADEFR (+0,8%), da verificare con i conti territoriali Istat di dicembre. Nel 2021-2025 la crescita industriale regionale (+2,6%) è inferiore a quella del Mezzogiorno (+7,8%), mentre gli addetti alla manifattura siciliana aumentano del 10,1% nel 2019-2023. Nel primo semestre 2026 gli occupati dell'industria in senso stretto calano dell'1,5% in Sicilia e crescono dell'1,6% nel Mezzogiorno, coerentemente con la frenata dell'industria prefigurata dalla NADEFR per il 2026.

4. Servizi: il principale motore della crescita 2026

Il confronto con il DEFR e con il dato nazionale. Il valore aggiunto dei servizi è stimato dalla NADEFR a **+0,6%** nel 2025, in linea con il dato nazionale (+0,6%), e a **+1,2%** nel 2026 (DEFR: +0,5%; +0,7 punti). A livello nazionale si registra una crescita congiunturale dei servizi pari a +0,4% in ciascuno dei primi due trimestri del 2026. Il quadro dell'occupazione è più debole: il terziario cresce dell'1,1% nel

2025 (1.113,0 mila occupati; DEFR: +1,1%; Italia: +0,8%), grazie al commercio (+4,3%, contro +1,3% in Italia) mentre gli altri servizi sono a -0,2% (Italia: +0,6%). Nel secondo trimestre 2026 il terziario regionale perde l'1,3% (Italia: +2,1%): il commercio cresce dell'1,9% (Italia: +2,2%) e gli altri servizi calano del 2,6% (Italia: +2,0%).

Turismo e trasporti. Nei primi otto mesi del 2026 la NADEFR rileva 17,50 milioni di presenze (+5,8%), con arrivi in aumento del 3,5% e permanenza media da 3,1 a 3,2 giorni; il picco si registra a febbraio (+11%). Il traffico aeroportuale cresce a Palermo (+12,9%), Trapani (+32,9%) e Lampedusa (+21,2%), mentre Catania cede l'1,5% e Comiso aggiunge 194,0 mila passeggeri. La Banca d'Italia stima un aumento dei pernottamenti del 6,0%, in linea con la media nazionale, e un incremento dei passeggeri aeroportuali del 7,4% (Italia: +5,3%; Sud e Isole: +8,8%); nei porti, nel primo semestre, le merci calano dell'1,5%, i passeggeri del 4,9%.

Evidenze della Banca d'Italia (primo semestre 2026). Le imprese dei servizi segnalano una marcata prevalenza di fatturato in crescita e un saldo positivo delle ore lavorate, con aspettative di rallentamento. Gli occupati del terziario diminuiscono dello 0,6%, ma crescono del 3,6% nel commercio, negli alberghi e nella ristorazione. Sul fronte demografico delle imprese, la NADEFR rileva nel secondo trimestre 5.531 iscrizioni e 3.860 cessazioni (saldo +1.671; stock di 466.068 imprese), con un tasso di crescita dello 0,36% (0,52% nel secondo trimestre 2025; Italia: 0,56%).

Evidenze SVIMEZ (Rapporto 2026). Per la SVIMEZ i servizi sostengono la crescita siciliana del 2025 (valore aggiunto +1,0%, secondo dato del Mezzogiorno dopo la Puglia, +1,3%; +9,4% nel 2021-2025). Sul turismo il Rapporto invita alla cautela nel confrontare i dati del 2025 con quelli degli anni precedenti: dal 2025 le statistiche Istat includono gli affitti brevi gestiti in forma non imprenditoriale e l'incremento dei pernottamenti in Sicilia nel 2024-2025 (+34,6%) somma la crescita effettiva e il cambio di rilevazione; la crescita è trainata dalle presenze estere. Sul lavoro, nel 2021-2025 la Sicilia registra l'aumento dell'occupazione nei servizi più elevato in valore assoluto tra le regioni italiane, ma nel primo semestre 2026 gli occupati dei servizi calano dello 0,6% (commercio, alberghi e ristoranti +3,6%; altri servizi -2,2%).

Box 1 - Export siciliano nel primo semestre 2026: confronto con il DEFR e con il dato nazionale

Quadro generale. Nel primo semestre 2026 le esportazioni siciliane ammontano a 6.779,80 milioni di euro (+7,4%), dopo il -10,8% indicato dal DEFR per il 2025. La crescita è superiore a quella del Mezzogiorno (+5,2%) e dell'Italia (+4,5%). In termini reali la Banca d'Italia stima +4,0%. Le importazioni (8.332 milioni) aumentano del 14,1%, dopo il -25,2% del 2025.

Composizione. La crescita è determinata dai prodotti petroliferi (58,9% dell'export; +33,1%, a fronte del -23,4% del DEFR per il 2025), con quantità in aumento del 14,5%; le vendite di prodotti petroliferi verso l'UE salgono del 49,6% e quelle extra UE del 19,4%. Il comparto non oil (41,1%) cala del -15,9%, mentre il DEFR lo indicava in crescita del 7,1% nel 2025. La manifattura rappresenta il 91,7% del totale (+7,1%).

Aree di destinazione. Crescono le vendite verso Francia (+23,9%), Germania (+22,0%) e Nord Africa (+64,5%); calano quelle verso Spagna (-43,0%), Stati Uniti (-23,4%) e Medio Oriente (-23,5%).

Tab. 4 - Esportazioni siciliane per comparto: primo semestre 2026 e confronto con il DEFR (valori in milioni di euro e variazioni %)

Comparto	Valore I sem. 2026	Peso %	Var. 2025 (DEFR)	Var. I sem. 2026
Totale Sicilia	**6.779,80**	**100,0**	**-10,8**	**+7,4**
Prodotti petroliferi	3.996,40	58,9	-23,4	+33,1
Non oil	2.783,50	41,1	+7,1	-15,9
Agroalimentare	968,10	14,3	+10,9	-2,6
Prodotti chimici	431,20	6,4	-22,0	+8,6
Apparecchiature elettriche	346,90	5,1	–	-14,2
Elettronica e ottica	342,60	5,1	+3,5	-14,3
Gomma e plastica	157,60	2,3	–	-6,4
Macchinari	101,40	1,5	–	+7,6
Metallo	92,70	1,4	–	+33,9
Mezzi di trasporto	73,10	1,1	+391,6	-85,6
Farmaceutici	59,60	0,9	-15,0	-15,1
Mezzogiorno	–	–	–	+5,2
Italia	–	–	–	+4,5

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati NADEFR 2027-2029 (Tab. A1.6), Banca d'Italia (Tav. a2.1 e a2.2) e DEFR 2027-2029. I prodotti petroliferi comprendono il coke e i prodotti petroliferi raffinati (58,6% dell'export, +32,4%). – dato non riportato nel DEFR.

Box 2 - Il credito alle imprese siciliane (giugno 2026): confronto con il DEFR

Dinamica dei prestiti. A giugno 2026 i prestiti alle imprese crescono del 4,6% sui dodici mesi (+4,5% ad agosto), rispetto al +3,4% di dicembre 2025 riportato nel DEFR. L'incremento riguarda le imprese medio-grandi (+7,4%), mentre quelle piccole arretrano del 2,6% (-2,2% a dicembre). Per settore: servizi +6,5%, manifattura +2,4%, costruzioni +1,3%. Nel complesso, i prestiti al settore privato non finanziario crescono del 4,0% (3,4% a dicembre).

Costo e qualità del credito. Il tasso sulle aperture di credito per la liquidità è pari al 6,14%, invariato rispetto a dicembre 2025 (7,19% a dicembre 2024) e superiore di 1,1 punti alla media nazionale (DEFR: +1,20 punti nel quarto trimestre 2025); il TAEG sui finanziamenti per investimenti è al 4,98% (4,99% a dicembre), 0,6 punti sopra l'Italia (DEFR: +0,70). Il tasso di deterioramento del credito alle imprese scende al 2,1% (2,4% a dicembre), con le piccole imprese al 2,4% (2,6%). Le indagini della Banca d'Italia (RBLS) segnalano una domanda delle imprese in aumento in tutti i comparti e un'offerta stabile.

Le evidenze SVIMEZ (Rapporto 2026) sulle piccole e medie imprese richiamano il ruolo del Fondo di garanzia: nel 2025 in Sicilia i finanziamenti garantiti salgono a 3.285 milioni (+11,5%) e le garanzie concesse a 2.500 milioni (+17,9%), con una dinamica analoga a quella del Mezzogiorno (+13,0% e +18,1%). La SVIMEZ osserva che il maggiore ricorso del Sud al Fondo dipende dalle sezioni speciali alimentate da risorse della coesione, che lo strumento allenta il razionamento del credito alle PMI meridionali senza orientare settori o filiere, e che Campania, Puglia e Sicilia concentrano oltre tre quarti delle garanzie dell'area (SVIMEZ, Rapporto 2026).

Tab. 5 - Credito alle imprese siciliane: DEFR e Banca d'Italia a confronto (variazioni % sui 12 mesi, tassi %, differenziali in p.p.)

Indicatore	DEFR 2025	BdI dic. 2025	BdI giu. 2026
Prestiti alle imprese (var. %)	+3,4	+3,4	+4,6
– medio-grandi	–	–	+7,4
– piccole	–	-2,2	-2,6
Prestiti al settore privato non finanziario	–	+3,4	+4,0
TAE aperture di credito per liquidità (%)	–	6,14	6,14
Differenziale TAE liquidità vs Italia (p.p.)	+1,20	–	+1,1
TAEG finanziamenti per investimenti (%)	–	4,99	4,98
Differenziale TAEG investimenti vs Italia (p.p.)	+0,70	–	+0,6
Tasso di deterioramento – imprese (%)	–	2,4	2,1
Tasso di deterioramento – manifattura (%)	–	1,9	1,5
Tasso di deterioramento – costruzioni (%)	–	2,4	2,3
Tasso di deterioramento – servizi (%)	–	2,5	2,3

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati Banca d'Italia, «L'economia della Sicilia», aggiornamento 2026, e DEFR 2027-2029. – dato non riportato nella fonte.

APPROFONDIMENTO 2 – FAMIGLIE E MERCATO DEL LAVORO

Il quadro delle famiglie e del lavoro è tracciato dalla NADEFR 2027-2029 e dall'aggiornamento 2026 della Banca d'Italia. Rispetto al DEFR di giugno, la NADEFR rivede al rialzo la dinamica dei consumi e del reddito disponibile, ma segnala nel secondo trimestre 2026 un calo degli occupati regionali (-0,7%) in controtendenza con l'andamento nazionale (+1,0%), in un contesto di forte accelerazione dei prezzi.

1. Reddito disponibile, consumi e prezzi

Il confronto con il DEFR e con il dato nazionale. La NADEFR stima per il 2025 consumi delle famiglie in crescita dell'1,1% (DEFR: +0,8%; Italia: +1,2%) e un reddito disponibile a valori correnti in aumento dell'1,9% (DEFR: +1,7%). Per il 2026 i consumi restano a +1,1% (DEFR: +0,8%), mentre il reddito disponibile sale al +3,3% (DEFR: +2,8%). Per il 2025 l'indicatore della Banca d'Italia va nella stessa direzione: nel primo semestre 2026 il reddito reale delle famiglie siciliane cresce dello 0,7% (+1,0% nel 2025; in linea con l'Italia) e i consumi dello 0,9%, contro l'1,1% nazionale Le immatricolazioni di autovetture, indicatore dei consumi durevoli, aumentano del 26,6% nei primi nove mesi del 2026 (Italia: +8,6%), in inversione rispetto alla flessione del 2025 riportata nel DEFR; la Banca d'Italia, su dati ANFIA, stima per lo stesso periodo +27,7% (Mezzogiorno: +21,8%).

Tab. 6 - Domanda interna, reddito e occupazione in Sicilia: DEFR e NADEFR a confronto con il dato nazionale (variazioni % annue)

Voce	2025			2026		
	Sicilia DEFR	Sicilia NADEFR	Italia	Sicilia DEFR	Sicilia NADEFR	Italia
Consumi delle famiglie	+0,8	+1,1	+1,2	+0,8	+1,1	–
Reddito disponibile (valori correnti)	+1,7	+1,9	–	+2,8	+3,3	–
Occupati (ULA; Italia: contabilità nazionale)	+1,6	+1,3	+1,1	+0,5	+1,3	+1,2

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati NADEFR 2027-2029 (Tab. A1.4 e A.1.1), DPFP 2026 (Tab. 1.2) e DEFR 2027-2029. – dato non disponibile.

Inflazione. Il potere d'acquisto è tuttavia compresso dall'accelerazione dei prezzi. A settembre 2026 l'inflazione in Sicilia raggiunge il 4,6%, contro il 4,2% nazionale, trainata dagli energetici (+21,7%) e dai trasporti (+8,8%), con alimentari a +2,8% e ristorazione e alloggi a +3,1%. Il DEFR indicava per il 2025 un'inflazione dell'1,4% (alimentari: 3,4%; ristorazione: 2,9%) e per maggio 2026 del 3,2% (energetici: +8,1%). La Banca d'Italia stima un'inflazione media del 2,8% nei primi nove mesi del 2026 (1,5% nel 2025) e rileva che due terzi dell'aumento sono riconducibili a trasporti e abitazione e utenze; a ottobre il

dato nazionale sale al 5,4%. Gli indicatori di fiducia divergono: a livello nazionale l'indice passa da 94,5 a 91,2 nell'arco di un mese, mentre per il Mezzogiorno sale da 90,9 a 93,8.

Evidenze SVIMEZ (Rapporto 2026). Il Rapporto conferma il carattere strutturale della debolezza dei consumi: nel 2021-2025 la spesa delle famiglie cresce del 7,7% in Sicilia e del 7,6% nel Mezzogiorno, contro il 9,9% del Centro-Nord, coerentemente con la più debole evoluzione dei redditi reali. Sull'inflazione la SVIMEZ sottolinea che la spinta è quasi interamente energetica (inflazione di fondo all'1,7% in Italia a settembre), che nel Sud agisce in modo regressivo perché i redditi sono più bassi e che ad agosto 2026 in Sicilia superava la media nazionale; l'aggravio per le famiglie meridionali da energia e carburanti rispetto al 2024 è stimato in circa 355 euro annui (SVIMEZ, Rapporto 2026).

Tab. 7 - Inflazione in Sicilia: DEFR e NADEFR a confronto con il dato nazionale (variazioni % tendenziali)

Voce	DEFR maggio 2026	NADEFR set. 2026	Italia set. 2026
Indice generale (NIC)	3,2	4,6	4,2
Beni energetici	8,1	21,7	–
Alimentari	–	2,8	–
Ristorazione e alloggi	–	3,1	–
Trasporti	–	8,8	–

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati NADEFR 2027-2029, Banca d'Italia e DEFR 2027-2029. – dato non disponibile.

2. Credito e risparmio delle famiglie

Il confronto con il DEFR. A giugno 2026 i prestiti alle famiglie crescono del 3,9% sui dodici mesi (3,7% a dicembre 2025). Il credito al consumo accelera al **5,4%** (DEFR 2025: +4,5%; 4,8% a dicembre secondo la Banca d'Italia), con le banche al 5,3% e le società finanziarie al 5,7%; i mutui crescono del 3,6%, come nel DEFR. I nuovi mutui del primo semestre superano 1 miliardi di euro (+6,3%) e il TAEG sui nuovi mutui sale al 3,78% (3,68% a dicembre, valore indicato dal DEFR). I depositi delle famiglie aumentano del 3,2% (+2,9% nel DEFR) e i titoli a custodia dell'11,4%. Il tasso di deterioramento del credito alle famiglie resta all'1,1%. Le fonti utilizzate non riportano dati nazionali comparabili.

Tab. 8 - Credito e risparmio delle famiglie siciliane: DEFR e Banca d'Italia a confronto (variazioni % sui 12 mesi, tassi %)

Indicatore	DEFR sul 2025	BdI dic. 2025	BdI giu. 2026
Prestiti alle famiglie	–	+3,7	+3,9
– mutui	+3,6	+3,6	+3,6
– credito al consumo	+4,5	+4,8	+5,4
TAEG nuovi mutui (%)	3,68	3,68	3,78
Depositi delle famiglie	+2,9	+2,9	+3,2
Titoli a custodia delle famiglie	–	+11,3	+11,4
Tasso di deterioramento – famiglie (%)	–	1,1	1,1

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati Banca d'Italia, «L'economia della Sicilia», aggiornamento 2026, e DEFR 2027-2029. – dato non riportato nella fonte.

3. Misure di sostegno e fragilità sociale

La Banca d'Italia documenta una diffusione delle misure di sostegno al reddito nettamente superiore alla media nazionale. L'Assegno di inclusione (AdI) raggiunge 160.500 nuclei e circa 416.000 individui, l'**8,7%** della popolazione regionale (Italia: 3,1%). Il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL) interessa circa 22.000 persone (0,9% della popolazione 18-59 anni; Italia: 0,4%), con una durata media di 3,3 mesi. L'Assegno unico universale è erogato a circa 550.000 nuclei e 882.000 figli, con un importo medio di 313 euro (Italia: 279).

Evidenze SVIMEZ (Rapporto 2026). Il Rapporto conferma l'intensità del ricorso alle misure di sostegno: nel 2025 l'Assegno di inclusione ha raggiunto in Sicilia 93 beneficiari ogni mille residenti (Mezzogiorno 73, Italia 33), secondo valore tra le regioni dopo la Campania (95), in linea con l'8,7% della popolazione rilevato dalla Banca d'Italia. Il rischio di povertà o esclusione sociale riguarda il 44,0% dei residenti (Mezzogiorno 38,4%, Italia 22,6%): in Sicilia, Calabria e Campania oltre quattro residenti su dieci sono esposti e il divario del Mezzogiorno con il resto del Paese non si è ridotto rispetto al 2021 (SVIMEZ, Rapporto 2026, cap. 8.1 e 8.5).

Tab. 9 - Misure di sostegno e fragilità sociale: Sicilia a confronto con il Mezzogiorno e l'Italia

Indicatore	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Assegno di inclusione – beneficiari (% della popolazione)	8,7	–	3,1
Supporto per la formazione e il lavoro (% pop. 18-59 anni)	0,9	–	0,4
Assegno unico universale – importo medio (euro)	313	–	279
Povertà assoluta (%)	–	9,6	8,0
Domande NASpI (var. %)	+2,1	+1,6	+3,5

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati Banca d'Italia, «L'economia della Sicilia», aggiornamento 2026. Il DEFR non riporta dati comparabili. – dato non disponibile.

4. Il mercato del lavoro

Il confronto con il DEFR e con il dato nazionale. Il tasso di occupazione 15-64 anni è del 47,9% nel secondo trimestre 2026 (48,0% un anno prima), contro il 63,4% dell'Italia; la Banca d'Italia, su base semestrale, lo stima al 47,5% (Mezzogiorno: 50,5%; Italia: 63,0%). Il tasso di attività scende al 53,6% (55,4% nel secondo trimestre 2025) e gli inattivi salgono a 2,40 milioni (da 2,30). Il tasso di disoccupazione scende al 10,7% (13,3% nel secondo trimestre 2025; Italia: 6,1%), ma il calo va letto insieme alla riduzione del tasso di attività: secondo la Banca d'Italia, nel primo semestre le persone in cerca di lavoro calano del 27,7% e le forze di lavoro del 3,7% (tasso di disoccupazione 15-74 anni al 10,3%, da 13,7%; Mezzogiorno: 9,8%; Italia: 5,6%).

Tab. 10 - Indicatori del mercato del lavoro 15-64 anni: DEFR e NADEFR a confronto con il dato nazionale (valori %)

Indicatore	2025			2026	
	DEFR	NADEFR	Italia	Sicilia II trim.	Italia II trim.
Tasso di occupazione	47,3	47,6	62,5	47,9	63,4
Tasso di disoccupazione	12,5	12,5	6,3	10,7	6,1
Tasso di attività	54,1	54,1	66,7	53,6	67,5

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati NADEFR 2027-2029 (Tab. A1.9) e DEFR 2027-2029.

Nel 2025 gli occupati crescono dello 0,9% (DEFR: +1,0%; Italia: +0,8%). Nel secondo trimestre 2026 il dato regionale diventa negativo (-0,7%, circa 10,0 mila occupati in meno), mentre l'Italia cresce dell'1,0% (circa 240,0 mila occupati in più, 24,40 milioni in totale). La crescita degli occupati riguarda solo gli uomini, gli over 65 e i lavoratori indipendenti, che rappresentano circa il 24% degli occupati (Italia: 21,9%).

Evidenze SVIMEZ (Rapporto 2026). Il Rapporto conferma sia il recupero di medio periodo sia il rallentamento recente: tra il 2021 e il 2025 il tasso di occupazione della Sicilia sale dal 41,1% al 47,3% (+6,2 punti, il maggiore incremento tra le regioni meridionali), con una crescita dell'occupazione industriale (+19,4%) e, in valore assoluto, dei servizi più elevata di quella di ogni altra regione. Nel primo semestre 2026 la Sicilia è invece tra le regioni meridionali con la dinamica più debole (+0,1%, contro +0,9% del Mezzogiorno e +0,6% dell'Italia; solo il Molise cala), in un quadro nazionale in cui l'occupazione dipendente ristagna e torna a crescere la componente autonoma.

Tab. 11 - Mercato del lavoro nel primo semestre 2026: Sicilia, Mezzogiorno e Italia (Banca d'Italia)

Indicatore	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Occupati (var. % tendenziale)	+0,1	+0,9	+0,6
Occupati rispetto al I sem. 2022 (var. %)	+12,5	+8,3	+5,6
Tasso di occupazione (%)	47,5	50,5	63,0
Tasso di disoccupazione 15-74 anni (%) – I sem. 2026	10,3	9,8	5,6
Tasso di disoccupazione 15-74 anni (%) – I sem. 2025	13,7	–	–
Tasso di attività (%) – I sem. 2026	53,2	–	–
Tasso di attività (%) – I sem. 2025	55,1	–	–

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati Banca d'Italia, «L'economia della Sicilia», aggiornamento 2026 (Tav. a3.1). – dato non riportato nella fonte.

Occupati per settore. Il quadro settoriale è eterogeneo: nel 2025 crescono agricoltura (+6,1%) e commercio (+4,3%), mentre calano l'industria (-1,8%) e, al suo interno, quella in senso stretto (-3,2%). Nel secondo trimestre 2026 la regione cresce solo in agricoltura (+9,8%) e commercio (+1,9%), mentre in Italia crescono i servizi (+2,1%). La Banca d'Italia conferma l'aumento in agricoltura (+8,4%) e nel commercio, alberghi e ristoranti (+3,6%), a fronte della flessione di industria in senso stretto (-1,5%) e servizi (-0,6%).

Tab. 12 - Occupati per settore: Sicilia (DEFR e NADEFR) e Italia (variazioni % annue e tendenziali)

Settore	2025				2026	
	Sicilia 2025 (migliaia)	Sicilia DEFR	Sicilia NADEFR	Italia	Sicilia II trim.	Italia II trim.
Agricoltura	115	+5,6	+6,1	+1,8	+9,8	-5,4
Industria	262	-1,6	-1,8	+0,5	-2,1	-0,9
– in senso stretto	150	-3,4	-3,2	-0,9	-2,5	-0,7
– costruzioni	112	+0,1	+0,1	+4,7	-1,6	-1,4
Terziario	1.113	+1,1	+1,1	+0,8	-1,3	+2,1
– commercio	330	+4,3	+4,3	+1,3	+1,9	+2,2
– altri servizi	783	–	-0,2	+0,6	-2,6	+2,0
Totale	**1.489**	**+1,0**	**+0,9**	**+0,8**	**-0,7**	**+2,0**

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati NADEFR 2027-2029 (Tab. A1.8) e DEFR 2027-2029. – dato non riportato nel DEFR.

IL QUADRO FINANZIARIO DELLA REGIONE SICILIANA

La NADEFR 2027-2029 aggiorna il quadro finanziario regionale alla luce dei rendiconti 2024 e 2025 e dei provvedimenti approvati a ottobre 2026. Il paragrafo ripercorre i risultati di amministrazione, i rischi della sanità e il tendenziale delle entrate, confrontandoli con il DEFR di giugno e con il quadro nazionale.

1. Il risultato di amministrazione

La Corte dei conti ha parificato il Rendiconto 2024 il 28 ottobre 2026: è il primo esercizio chiuso con un risultato positivo, pari a circa 2,300 miliardi di euro (il §3.1 della NADEFR riporta 2,200 miliardi). Nel corso del 2026 sono state inoltre depositate le pronunce sui rendiconti 2020-2023 (n. 1, 3, 4 e 5/2026/PARI). Per il Rendiconto 2025, approvato dalla Giunta il 22 ottobre e riapprovato il 29 ottobre, la NADEFR indica un **avanzo di 7.365.467.099,45 euro**, superiore ai 6,930 miliardi stimati dal DEFR in via presuntiva (+0,430 miliardi). Il miglioramento rispetto al 2024 supera i 5 miliardi, di cui circa 1,800 miliardi derivano dalla nuova contabilizzazione del Fondo anticipazione di liquidità (1,850 miliardi nel DEFR). L'avanzo libero, superiore a 7 miliardi, sarà disponibile in sede di assestamento nel corso dell'esercizio 2027, una volta completato il processo di regolarizzazione del ciclo di bilancio.

Tab. 13 - Risultato di amministrazione della Regione siciliana: DEFR e NADEFR a confronto (miliardi di euro)

Esercizio	DEFR (giugno 2026)	NADEFR (novembre 2026)
2018	–	-7,310
2020	-6,842	–
2021	-6,181	–
2022	–	-4,030
2023	–	-0,901
2024	–	+2,300 (circa)
2025	+6,930 (presunto)	+7,365

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati NADEFR 2027-2029 e DEFR 2027-2029. – dato non riportato nella fonte; i valori negativi indicano il disavanzo.

Il rapporto con lo Stato. La Banca d'Italia segnala che a giugno 2026 i prestiti alle amministrazioni pubbliche siciliane calano del 33,9% per effetto dell'accollo da parte dello Stato del debito della Regione

verso Cassa depositi e prestiti (legge 199/2025, art. 1, comma 639): in cambio la Regione versa annualmente allo Stato gli importi definiti dal decreto del MEF del 25 marzo 2026.

2. La sanità e i rischi per il bilancio

Il Servizio sanitario regionale (SSR) ha mantenuto l'equilibrio economico fino al 2023, ma solo con il concorso di risorse straordinarie, perché l'aumento dei costi dei fattori produttivi impiegati per erogare i livelli essenziali di assistenza (LEA) ne rendeva difficile il mantenimento. Dal 2024 la NADEFR registra un disavanzo crescente, pari a circa 20 milioni di euro nel 2024 e a circa 104 milioni nel 2025. Quello del 2024 è un disavanzo «formale» ma non «sostanziale», perché imputabile alle prescrizioni ministeriali che hanno contestato gli impegni assunti nel 2025 per quote di compartecipazione al fondo sanitario 2024. Quello del 2025 si è invece registrato nonostante l'utilizzo di economie residue. Entrambi sono stati coperti nei bilanci successivi con risorse regionali, il che ha consentito di non applicare gli incrementi di aliquota previsti dall'art. 2, comma 86, della legge 191/2009: la Regione non applica pertanto la maggiorazione dell'addizionale IRPEF.

Per il 2026, le stime più recenti, basate sui dati economici delle aziende sanitarie al 30 giugno, indicano un disavanzo di circa 650 milioni di euro. Il peggioramento era già emerso con i dati del primo trimestre e lo scostamento rispetto all'obiettivo negoziato è perdurato anche dopo gli incontri di monitoraggio di luglio e ottobre. Il Dipartimento della pianificazione strategica prevede, per effetto delle misure di contenimento richieste alle aziende, un miglioramento che porterebbe il disavanzo a circa 400 milioni; una nuova stima sarà possibile sulla base dei risultati del terzo trimestre, disponibili il 15 novembre. Secondo la NADEFR tale importo potrà essere neutralizzato con lo stanziamento di 103,94 milioni annui nel bilancio 2027-2029, previsto in attuazione dell'art. 2, comma 6, della legge 191/2009, e con l'accantonamento di 300 milioni già disposto in sede di Rendiconto 2025. Il disavanzo così stimato risulterebbe inoltre contenuto entro il limite del 5%, fissato dall'art. 2, comma 77, della legge 191/2009 come soglia dimensionale del disavanzo sanitario strutturale.

3. La legge "Coesione e crescita"

Il Governo inserisce tra i fattori che contribuiranno alla crescita la legge "Coesione e crescita" (ddl 1200, approvato dall'ARS il 22 ottobre 2026, legge regionale 28 ottobre 2026, n. 33), la quale dispone un Fondo investimenti territoriali di 194,60 milioni e un credito d'imposta ZES di 209,20 milioni. Per il 2027 l'impatto complessivo è di 359,60 milioni (ZES: 183,10; Fondo investimenti territoriali: 176,50), stimato dalla NADEFR in **+0,35 punti di PIL regionale**. Tra le altre misure: 18 milioni per i mutui prima casa (under 40 con ISEE inferiore a 35 mila euro, contributo fino a 3.500 euro l'anno), 9 milioni al fondo per i prestiti al consumo, 10 milioni per le MPMI e 6 milioni per il commercio, 4 milioni per l'intelligenza artificiale, 50 milioni per il comparto cerealicolo, 20 milioni al Fondo autonomie locali, 20 milioni per la climatizzazione delle aule e la stabilizzazione di 1.836 unità ex PIP (circa 39 milioni annui).

4. La spesa in conto capitale

Il Governo, come già avveniva nel DEFR, ribadisce il forte incremento degli impegni della spesa in conto capitale e il rafforzamento della relativa capacità d spesa. Nel 2025 gli stanziamenti in conto capitale sono pari a 6.011,60 milioni (+20,4% sul 2024), gli impegni a **2.832,30 milioni (+40,5%)** e i pagamenti a 2.279,70 milioni (+40,7%). Rispetto al 2022 gli stanziamenti crescono del 5,7%, gli impegni del 55,6% e i pagamenti dell'87,7%. L'indicatore pagamenti/impegni è all'80,5% (80,4% nel 2024) e quello impegni/stanziamenti al 47,1% (40,4% nel 2024). Il dato NADEFR sugli impegni è molto inferiore a quello del DEFR (4.858 milioni, +141,0%), che era un pre-consuntivo.

Evidenze SVIMEZ (Rapporto 2026). Il Rapporto offre un termine di confronto sull'attuazione delle risorse di coesione: nel PSC Sicilia (Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, dotazione di 6,570 miliardi) gli impegni sono al 68,1% e i pagamenti al 53,1%, contro l'82,8% e il 61,2% del Mezzogiorno, con circa 2 miliardi ancora da impegnare. Sul PNRR la Sicilia presenta una quota di spesa rendicontata del 49,1% (Italia 67,4%). Questi dati vanno letti insieme al rafforzamento della capacità di spesa indicato dalla NADEFR, che si innesta su un avanzamento delle risorse di coesione inferiore alla media meridionale (SVIMEZ, Rapporto 2026, cap. 2.2 e 3.4, Tab. 10).

Tab. 14 - Spesa in conto capitale della Regione siciliana (2021-2025): NADEFR e confronto con il DEFR (milioni di euro)

Voce	2021	2022	2023	2024	2025	Var. % 25/24	DEFR 2025
Stanziamenti	4.791,50	5.687,90	6.156,30	4.992,20	6.011,60	+20,42	–
Impegni	1.528,60	1.820,80	2.630,40	2.015,70	2.832,30	+40,51	4.858,00
Pagamenti	1.625,10	1.214,80	1.881,30	1.620,30	2.279,70	+40,69	–
Pagamenti/impegni (%)	106,3	66,7	71,5	80,4	80,5	–	–
Impegni/stanziamenti (%)	31,9	32,0	42,7	40,4	47,1	–	–

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati NADEFR 2027-2029 e DEFR 2027-2029. – dato non riportato nel DEFR.

L'andamento degli impegni per Missione è molto diverso da quello indicato dal DEFR. Rispetto al 2024, nella NADEFR i maggiori incrementi riguardano Politiche giovanili e sport (+910,48%), Istruzione (+271,99%), Diritti sociali (+213,02%), Sviluppo sostenibile (+151,42%) e Trasporti (+132,03%), mentre calano Servizi istituzionali (-36,82%), Soccorso civile (-63,76%) ed Energia (-48,19%).

Tab. 15 - Spesa in conto capitale per Missione: stanziamenti 2025 e variazioni % 2025/2024

Miss.	Descrizione	Stanziamenti 2025 (euro)	Var. % stanz.	Var. % impegni DEFR	Var. % impegni NADEFR	Var. % pagamenti
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	112.725.805	-35,17	+18,42	-36,82	-4,14
4	Istruzione e diritto allo studio	243.431.967	+54,59	+840,87	+271,99	+133,93
5	Beni e attività culturali	318.197.997	+0,09	+255,97	+45,85	+49,47
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	36.081.750	+21,50	+1.727,10	+910,48	+725,97
7	Turismo	39.523.361	+22,22	+314,25	+53,98	+16,15
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	623.466.632	+3,02	+182,11	+30,32	+4,21
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio	999.292.714	+69,72	+426,05	+151,42	+179,65
10	Trasporti e diritto alla mobilità	1.031.411.580	+16,32	+353,27	+132,03	+35,34
11	Soccorso civile	224.673.977	-0,24	+831,41	-63,76	+222,94
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	28.692.217	-1,88	+353,69	+213,02	+90,36
13	Tutela della salute	1.050.314.308	+49,04	+91,60	+59,62	+840,78
14	Sviluppo economico e competitività	554.448.822	+18,82	+88,27	+47,44	+42,28
15	Politiche per il lavoro e la formazione	87.184.600	+15,70	+168,98	+8,07	+11,41
16	Agricoltura, agroalimentare e pesca	280.049.838	+0,29	+20,41	-30,01	-33,06
17	Energia e diversificazione delle fonti	100.081.140	+160,84	+159,37	-48,19	-40,20
18	Relazioni con le altre autonomie	233.334.226	+1,28	+10,45	-25,35	-1,45
	Totale complessivo missioni	**6.011.602.808**	**+20,42**	**+141,02**	**+40,51**	**+40,69**

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati NADEFR 2027-2029 e DEFR 2027-2029. La Missione 20 (Fondi e accantonamenti) non presenta variazioni di impegni e pagamenti.

5. Il tendenziale delle entrate tributarie e il confronto con il quadro nazionale

Per il 2026 la NADEFR stima entrate tributarie regionali per **13,567 miliardi**, **1,005 miliardi in più** del DEFR (12.562 milioni), per effetto soprattutto dell'IRPEF (7,565 miliardi, contro 6,750 miliardi); l'IVA è confermata a 2,800 miliardi (acconto: 2,911 miliardi). Dal 2027 il gettito si riduce a 13,068 miliardi (13,045 miliardi nel 2028 e 13,124 miliardi nel 2029), con scarti rispetto al DEFR compresi tra 154 e 191 milioni. La riduzione sconta gli effetti della riforma IRPEF (legge 207/2024: -500 milioni, -350 milioni effettivi dal 2027) e della legge 199/2025 (ulteriori -100 milioni dal 2028, per un totale di -450 milioni dal 2028). Le ipotesi di crescita del PIL reale sottostanti sono +0,5% nel 2027 e +0,6% nel 2028 e 2029.

Tab. 16 - Previsioni tendenziali delle entrate tributarie 2026-2029: NADEFR e DEFR a confronto (milioni di euro)

Tipologia di entrata	2026	2027	2028	2029
IRPEF – NADEFR	7.565,00	6.950,00	6.891,00	6.932,00
IRPEF – DEFR	6.750,00	6.950,00	6.898,00	6.953,00
IVA – NADEFR	2.800,00	2.900,00	2.917,00	2.935,00
IVA – DEFR	2.800,00	2.900,00	2.920,00	2.944,00
Altre entrate Titolo I – NADEFR	3.202,00	3.218,00	3.237,00	3.257,00
Altre entrate Titolo I – DEFR	3.012,00	3.027,00	3.048,00	3.073,00
Totale – NADEFR	**13.567,00**	**13.068,00**	**13.045,00**	**13.124,00**
Totale – DEFR	**12.562,00**	**12.877,00**	**12.866,00**	**12.970,00**
Differenza NADEFR-DEFR	**+1.005,00**	**+191,00**	**+179,00**	**+154,00**

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati NADEFR 2027-2029 e DEFR 2027-2029.